

IGIENE URBANA

**Domani si fermano le aziende pubbliche**

I sindacati di categoria hanno indetto per domani uno sciopero di 24 ore dei circa 35 mila operatori ecologici delle aziende pubbliche a sostegno del rinnovo del contratto, scaduto da ben quattro anni. Fp-Cil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fiadel-Cisal minacciano, inoltre, altre due giornate di lotta per metà luglio «se in tempi brevissimi non dovessero manifestarsi atteggiamenti diversi nelle posizioni di Federambiente».

FERROVIERI FILT-CGIL

**Rinviata al 9 luglio la giornata di lotta**

È stato rinviato dal 5 al 9 luglio (dalle 9 alle 13) lo sciopero dei ferrovieri aderenti alla Filt-Cgil a sostegno dell'art.18. La decisione è stata presa dal direttivo del sindacato, a seguito di un'osservazione della commissione di garanzia, secondo la quale era necessario far passare i 15 giorni di rarefazione oggettiva, rispetto allo stop dei capistazione dell'Ucs, tenuto domenica scorsa.

IPSE 2000

**Ripa di Meana nuovo presidente**

Vittorio Ripa di Meana è il nuovo presidente di Ipse 2000, il gestore telefonico Umts controllato da Telefonica. Ripa di Meana è stato eletto all'unanimità e sostituisce Pier Luigi Celli, passato a Unicredit. L'assemblea di Ipse ha anche deliberato il rinnovo del consiglio di amministrazione, che sarà composto da: Juan Ramon Balcells, Amedeo Carassai, Alessandro Diotallevi, Fernando M. Fourmon, Arcadio L. Martinez, Aimo Olkkonen, Fernando Panizo, Marco Podini, Adolfo Rinaldi, Vittorio Ripa di Meana.

CMC RAVENNA

**Un miliardo di euro nel portafoglio ordini**

Fatturato consolidato di circa 338 milioni di euro, utile netto consolidato di 3,8 milioni, risultato operativo di 21,2 milioni e cash flow consolidato di circa 31,1 milioni. Sono i risultati ottenuti nel 2001 dalla Cmc di Ravenna. Se si considerano le sole attività di costruzioni del Gruppo i ricavi ammontano a 307,1 milioni di euro, di cui 187,9 milioni realizzati in Italia. Il portafoglio ordini acquisito è di 1.015,1 milioni di euro, con una previsione per il 2002 di ulteriori acquisizioni per circa 340 milioni.

FIORUCCI

**Pomezia S. Palomba 407 in mobilità**

Fiorucci ha annunciato l'apertura della mobilità per 407 esuberanti presso lo stabilimento di Pomezia - Santa Palomba. La Rsu e i sindacati rispondono indicando per oggi le assemblee per valutare le decisioni che l'azienda definisce «dolorose ma necessarie» e preparare le iniziative di lotta.

Continuano le mobilitazioni su base regionale decise dalla Cgil per difendere l'articolo 18

**Piemonte e Liguria domani in sciopero**

Massimo Burzio

**TORINO** Sciopero generale di 4 ore, domani, in Piemonte e Liguria. La protesta dei lavoratori del nord ovest si inquadra nell'ambito di quella nazionale proclamata dalla Cgil contro la politica del Governo ed in difesa dell'articolo 18. Continueranno, dunque, le manifestazioni regionali iniziate la scorsa settimana con quelle della Lombardia e della Campania e che si concluderanno, in luglio, con l'Emilia Romagna.

In Piemonte sono previste manifestazioni e cortei ad Alessandria, Asti, Cuneo, Verbania, Novara, Biella, Vercelli mentre in provincia di Torino le iniziative riguarderanno Ivrea, Pinerolo, Settimo, la zona industriale di Avigliana per tutta la Valle di Susa e Moncalieri. Davanti

all'unione Industriale di Torino, poi, è previsto dalle 9,30 un presidio dei lavoratori che sarà concluso da un comizio di Mariaga Maolucci della segreteria nazionale della Cgil. In Liguria, oltre alle 4 ore di sciopero che come in Piemonte coinvolgeranno con diverse modalità tutte le categorie produttive, ci saranno tre cortei a Genova. Il primo partirà alle 9,30 dalla Stazione Marittima, il secondo alle 9,10 da piazza Montano, il terzo alle 10,00 da piazza Verdi e tutti confluiranno in piazza De Ferrari dove ci sarà un comizio.

Il momento più che difficile dell'economia nazionale e regionale (per il Piemonte basti pensare al caso Fiat e alla situazione precaria delle aziende dell'indotto), la contrarietà dei lavoratori alle scelte del Governo, avranno quindi un'ulteriore occasione di "visibilità" nell'ambito di uno sciopero cui dovrebbero aderire anche molti iscritti alle altre organizzazioni confederali. Il coinvolgimento e l'adesione allo sciopero, dunque, si prevede come "molto alto e partecipato".

Le ragioni sindacali per le quali abbiamo indetto lo sciopero generale del 16 aprile ci sono ancora tutte: era per stralciare le modifiche sull'articolo 18 ma anche per i cambiamenti della delega del governo sulle pensioni, sul fisco, sul Mezzogiorno, sulla sanità e la scuola. A questo punto la Cgil ha argomenti sempre maggiori - dice la segretaria piemontese della Cgil, Titti Di Salvo - perché nella bozza scaturita nell'incontro del 20 giugno c'è la modifica dell'articolo 18. E' limitata ad un caso, certo, ma questo si presta ad essere esteso". Secondo Titti Di Salvo, "a rischio articolo 18" non sarebbero, infatti, soltanto i nuovi assunti ma anche tutti gli altri. Nel-

la bozza del Governo non ci sarebbe più "il limite dello scorporo dei rami d'impresa e quindi, una qualsiasi azienda potrebbe fondare una nuova società, trasferirvi parte dei suoi lavoratori e a tutti, nuovi e i trasferiti, non si applicherebbe più l'articolo 18". In occasione dello sciopero, poi, verranno raccolte le impronte digitali in occasione dell'"Impronta Day", una protesta simbolica contro la legge Bossi/Fini.

A Torino, intanto, è nato un nuovo Ufficio Sindacale. Strutturato in modo moderno e affidato a Franco Natalicchio, reduce da un Master per il "management della Formazione Professionale e delle Politiche del Lavoro", avrà il compito di "non disperdere un patrimonio di dati e conoscenze" e di favorire l'attività di relazione e integrazione tra la segreteria della Camera del Lavoro e le categorie.

**Mezzogiorno, il governo riesce a deludere tutte le confederazioni**

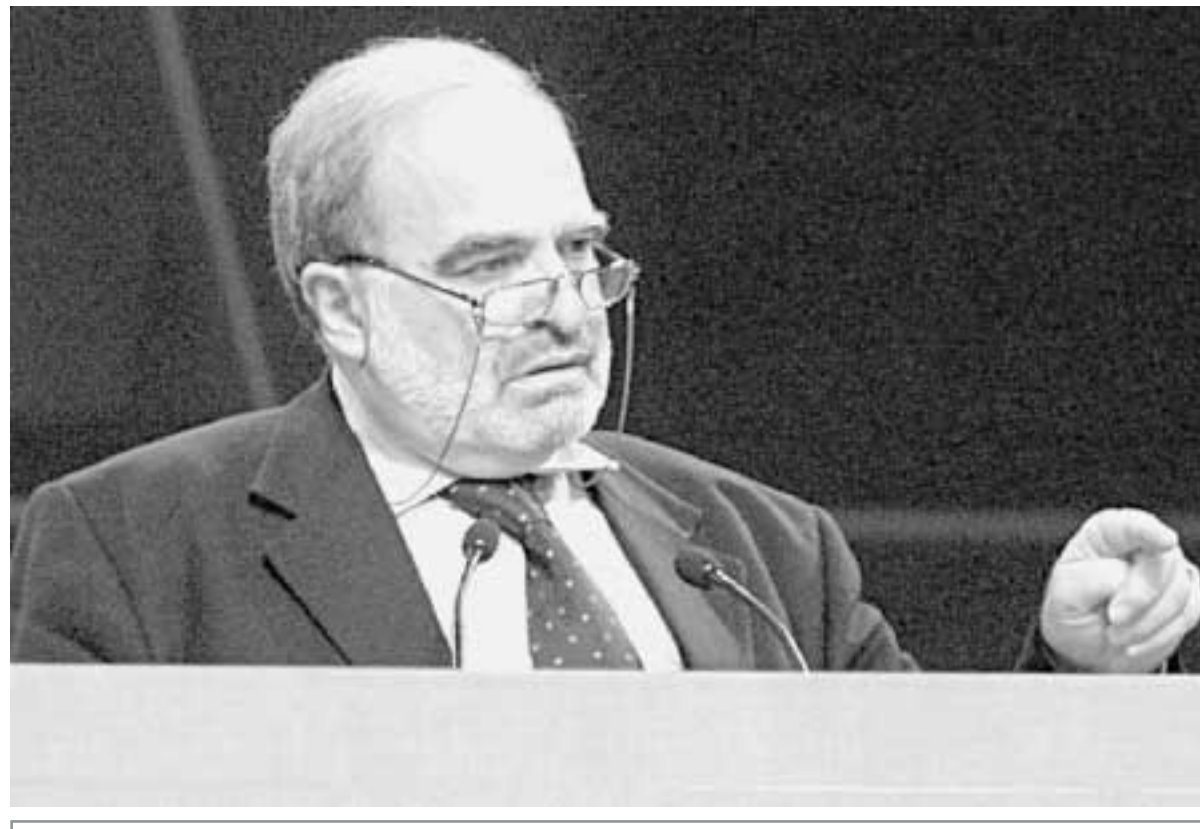
**ROMA** Cgil, Cisl e Uil bocciano il governo sul mezzogiorno e definiscono l'incontro svoltosi ieri sera a Palazzo Chigi «un passo indietro sia sul fronte delle risorse che su quello degli investimenti e delle infrastrutture da realizzare». «Si è trattato di un incontro molto interlocutorio - ha detto il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani - perché non ci sono state fornite le cifre relative agli investimenti. Di totale insoddisfazione - ha aggiunto - è stata soprattutto l'illustrazione relativa alle infrastrutture. Qui non solo non vengono indicate le risorse, ma neanche i criteri attraverso i quali dovrebbero essere indicate le priorità». Anche il segretario confederale della Cgil, Paolo Neruzzi, ha espresso «completa insoddisfazione» sull'incontro. «Con il faccia a faccia - ha detto - si è fatto un grande balzo indietro sia sul fronte delle risorse che su quello delle infrastrutture». E per Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl, «È stato un incontro preoccupante. Abbiamo avuto l'impressione - ha aggiunto - che in vista del Dpef il governo non ha abbia le idee chiare. E se queste sono le premesse - ha concluso - il nostro giudizio sarà molto negativo».

**Licenziamenti, la Cisl segue Pezzotta***La Fim chiede un nuovo consiglio prima della firma. Uil, timore tra i delegati*

Giovanni Laccabò

**MILANO** Ieri sera lo stato maggiore della Cisl ha dato l'ok a Savino Pezzotta per trattare col governo: i 250 membri del consiglio hanno votato a favore, tranne dieci astenuti tra cui Giorgio Caprioli, Fim, Eligio Boni, Fiba, e la segretaria di Milano Maria Grazia Fabrizio. Pezzotta non ha ricevuto un «mandato a chiudere»: il consiglio tornerà a riunirsi per ratificare gli accordi prima della firma.

La Uil ha avviato la verifica con la base, tre ore di confronto di Luigi Angeletti e delegati della Lombardia: i consensi alla proposta del governo, che Angeletti insiste a difendere, paiono contrastati da dissensi e dubbi, gli stessi che dilagano tra delegati e lavoratori sia Cisl che Uil: venerdì a Catanzaro Fiom e Fim scioperano per l'articolo 18, ma soprattutto la base sollecita una «consultazione» prima di decidere.



Savino Pezzotta, leader della Cisl

Nel vertice Cisl ieri lo schieramento dei dirigenti contrari alla proposta del governo ha strappato qualche correzione di linea, e per questo motivo gli annunciati voti contrari sono diventati astensioni. Il leader Fim Giorgio Caprioli ha anche rotto il silenzio (la discussione era a porte chiuse): niente «mandato a firmare» a Pezzotta, ma solo a trattare «su mandati precisi» per depotenziare gli effetti altrimenti devastanti della «deroga». Caprioli è categorico: «La Cisl non può dare alla segreteria un mandato a firmare, ma invitarla a proseguire il negoziato con mandati precisi e a riconvocare gli organismi prima della firma, a trattativa conclusa» e previa «ampia consultazione dei lavoratori». La deroga,

per Caprioli, «potrebbe essere presa in considerazione solo se avesse caratteristiche di sperimentazione limitata e reversibile, che la stesura proposta non ha». Inoltre bisogna valutare le proposte del governo su fisco e Mezzogiorno. Quanto alle cessioni di ramo d'azienda, il governo si impegna a rispettare le diret-

tive europee: questa è una delle condizioni che Pezzotta dovrà rispettare trattando col governo (assieme ai 700 milioni di euro l'anno per gli ammortizzatori) perché la deroga, insieme alle nuove norme sulle cessioni di rami d'azienda, creerà effetti devastanti, come osservano anche in casa Uil anche se per Ange-

letti la proposta è accettabile perché non farà danni né recherà vantaggi mentre la trattativa ha consentito di limitare i danni. Ma l'apparente ottimismo di Angeletti trova la base in disaccordo. Troppi dubbi, troppi ma e se, troppe paure. Temisio dei pensionati teme le furbizie del governo e di Confindustria e avverte: «Se dovessimo sbagliare, il costo per la Uil sarebbe troppo alto». Zanelli (Brescia) accetta un'ipotesi di vera sperimentazione su obiettivi da indicare, e successivo rientro automatico nella legge 300. Rigorosa sperimentazione senza altre concessioni anche per Orlando, edili Uil di Lecco. Cremascoli, Comune di Milano, paventa il rischio che si allarghi lo strapotere dei capi. Giuseppe Russo, delegato rsu Eni, teme che le concessioni possano moltiplicarsi. Va giù duro Stefano Franzoni, segretario del commercio di Milano: quando definisce «inaccettabile nella sostanza» la proposta del governo, viene acclamato dalla platea, un secco e convinto applauso che la dice lunga sui veri umori della base che, per Franzoni, va consultata senza confronti sbrigativi o superficiali, perché condividere vuol dire capire e essere d'accordo. Va inoltre chiarito l'ambito di applicazione della deroga e, se si tratta di una sperimentazione, serve un termine automatico al ripristino dell'articolo 18, respingendo la verifica del governo che proroga la deroga sostituendo l'articolo 18 con la 604 senza nemmeno definire l'aumento del risarcimento economico.

Intanto i metalmeccanici proseguono nelle iniziative unitarie per difendere i diritti dei lavoratori

**Festa de L' Unità di Roma****SPRIGIONATEVI!**

Per la libertà di informazione  
per la libertà di comunicazione  
per la libertà di satira

7 ristoranti, dal biologico e vegetariano  
alla cucina tradizionale romana,  
4 palchi, cabaret e 2 discoteche

Foro Italo  
26 Giugno - 28 Luglio



Federazione di Roma

**incontri di esse****“UN ANNO IN ROSSO**

perché fallisce la politica economica e sociale del governo Berlusconi”

a cura di Igino Ariemma e Stefano Menichini (Editori Riuniti)

incontri pubblici in occasione della pubblicazione del libro a cura del gruppo consiliare DS Regione Lombardia

Pavia, mercoledì 26 giugno 2002, ore 21,00

Aula Magna Collegio Giassone del Maino, Via Luino 4  
partecipano: Ariemma, Osculati, Porcari, Segatti, Zucchi

Milano, giovedì 27 giugno 2002, ore 10,30/13,00

Auditorium del Consiglio Regionale, Via E. Filzi, 29  
partecipano: Ariemma, Boeri, Ferrari, Salvati, Scalpelli, Turani



gruppo consiliare Regione Lombardia  
unione regionale lombarda

Ce l'ha fatta!!!! E' diventato papà  
E' arrivata Silvia  
primogenita del nostro collega Mauro e di Rossella  
Ai genitori gli auguri di tutta l'Unità  
E alla piccola un caloroso benvenuto

Roma, 26 giugno 2002

Dopo le dichiarazioni di Cofferati a Ferrara sul rinnovo del contratto integrativo

**Coop Estense polemizza con la Cgil**

**BOLIGNA** Coop Estense non ha mandato giù le parole pronunciate sabato scorso da Sergio Cofferati, durante l'incontro promosso a Ferrara dal Forum permanente per la pace. Interpellato da una dipendente della cooperativa, dove è in corso un durissimo confronto sul rinnovo dell'integrativo aziendale, Cofferati aveva detto che la linea del governo, basata sulla logica della divisione tra "garantiti" e "nuovi assunti", tende a estendersi ad altri soggetti. Dura la replica di Coop Estense. «La nostra è una delle principali cooperative dell'Emilia Romagna», si legge in un comunicato, «e si è sempre distinta sia nella tutela dei consumatori che in quella dei propri dipendenti, come hanno riconosciuto in diverse occasioni le stesse organizzazioni sindacali. Ai propri lavoratori assicuriamo condizioni tra le migliori del commercio e paga da anni la più alta retribuzione variabile del settore, destinando a tal fine il 25% dell'utile commerciale». Nel documento, sottoscritto dalle Leghe coop regionali di Emilia Romagna e Puglia, da quelle provinciali di Modena e Ferrara e dall'Associazione cooperative di consumatori del Distretto Adriatico, sottolinea che negli ultimi tre anni «ha investito 14,5 miliardi di lire per la formazione del personale; nello stesso periodo ha confermato

a tempo indeterminato circa 650 lavoratori con contratto a termine o interinale. Da alcuni anni è inoltre impegnata in uno straordinario progetto di sviluppo nel Meridione, dove ha già 1200 dipendenti ed altri 1500 entreranno nei prossimi tre anni; a questi si aggiungeranno 3500 posti di lavoro nell'indotto».

Secondo le Leghe cooperative, la Filcams-Cgil «ha presentato dapprima una piattaforma rivendicata solo per l'Emilia, dove non si diceva una parola sui lavoratori della Puglia. Poi, dopo otto mesi di travagli interni con le altre organizzazioni sindacali, ha presentato a Coop Estense una nuova piattaforma, questa volta nazionale, il cui costo complessivo supera i 40 miliardi di lire l'anno, contro gli 1,5 miliardi del contratto precedente mettendo così in pericolo non solo lo sviluppo e la nuova occupazione, ma anche la capacità di tenuta della Cooperativa in Emilia». Conclusione: «Mantenere le stesse condizioni tra vecchi e nuovi lavoratori è di per sé un principio condivisibile, ma nella realtà bisogna chiedersi se e come questo sia sempre possibile. A volte non lo è».

Massimo Mezzetti, consigliere regionale dei Ds, è davvero preoccupato «dall'escalation di toni e di minacce di ritorsione legale a cui stiamo assistendo tra Coop estense e

Filcams-Cgil». Per un uomo di sinistra, «la cosa ha dell'inquietante. Sembra di assistere alla scena di due treni che a folle velocità viaggiano sullo stesso binario ma, sciaguratamente, in senso opposto l'uno all'altro, con un osservatore compiaciuto (la destra) che in sala d'aspetto della stazione attende l'impatto per poi dire: avevamo ragione noi sul cambio della natura dell'impresa cooperativa».

Come è possibile, si domanda Mezzetti, ex segretario provinciale della Quercia modenese, «che due radici dello stesso tronco non riescano più a trovare le ragioni e i luoghi, come pure è avvenuto fino al recente passato, di un dialogo, di un confronto fecondo?».

Rocco Giacomino, dei Comunisti italiani, si schiera invece con la Cgil. Incontrando i dipendenti di Coop Estense, Giacomino ha detto che «quando vengono aggrediti i diritti dei lavoratori bisogna stare dalla parte giusta, cioè dalla parte dei lavoratori e del sindacato. Per questo il nostro partito ha preso da subito posizione su questa vicenda che segna negativamente la storia del movimento cooperativo in Emilia-Romagna». Per Giacomino, bene ha fatto Cofferati a dire alla Filcams di tenere duro.

gi.ma.